

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI GIOVANNI  
V DOMENICA DI PASQUA  
MEDITAZIONE NUM. 491 - Gv 15, 1-8

**«Dimorate in me... Se rimanete in me e se anche le mie parole rimangono in voi, chiedete ciò che vorrete e vi sarà fatto... Ciò che glorifica mio Padre, è che portiate molto frutto e diveniate miei discepoli».**

«Dimorate in me» con l'amore, *amate*<sup>1</sup>. Se *mi amate* e se *mi obbedite*, vi accorderò tutte le vostre domande... La gloria di Dio, è che portiate frutti di santità nelle vostre anime e nelle anime del prossimo... *che santificiate sia voi stessi sia il prossimo...* e mi seguite, *mi imitate* come fedeli discepoli («Se qualcuno vuole essere mio discepolo, mi segua»)... Come sei buono, mio Dio, e a dimenticare te stesso a questo punto in questa notte funebre! Tra qualche momento agonizzerai, sarai arrestato, tra qualche momento comincerà la tua passione, e tu non hai un ricordo per te, sei tutto [proteso, *n.d.t.*] a fortificare, a consolare i tuoi discepoli e noi tutti!... Come sei buono a ripeterci e ripetere senza stancarti, sotto cento forme, gli stessi insegnamenti fondamentali che vuoi imprimere indelebilmente nelle anime!... Come sei buono a darci questi principi così generali, così vasti, che abbracciano tutta la nostra vita e ciascuno dei quali serve da direzione per tutti i momenti dell'esistenza: in poche parole ce ne dai qui sei di cui ciascuno si estende a tutti i nostri istanti e a tutti i nostri atti interiori ed exteriori, a tutti i nostri pensieri, parole e azioni; poiché ci chiami ad *amarti*, a *obbedirti*, a *pregarti*, a cercare *la gloria di Dio*, a produrre *la santificazione di noi stessi e del prossimo*, a *imitarti*: ciascuna di queste cose, dobbiamo farla in tutti i nostri istanti, in tutti i nostri pensieri, parole e azioni!... E come sei buono, a darci queste istruzioni con una tenerezza così incomparabile, in termini così trascinanti, che ci sottraggono, ci rapiscono, ci fanno venir meno con la loro soavità affettuosa e la loro dolcezza celeste!... E infine, e soprattutto, se si può dire soprattutto quando si tratta di parole e di opere tutte infinitamente perfette, tutte divine, come sei buono a continuare fino all'ultimo minuto quest'opera che persegui in tutte le tue parole e in tutte le tue azioni riferite dai santi Vangeli, quest'opera piena d'amore che dici di essere venuto a compiere sulla terra, e il cui compimento è, tu dici, il tuo *solo desiderio*, il *solo oggetto della tua volontà*: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; che cosa voglio se non che si accenda?». La tua opera, il tuo scopo, il *solo oggetto della tua volontà*, è di accendere nei nostri cuori il fuoco dell'amore, *dell'amore di Dio in primo luogo, dell'amore degli uomini poi* (conseguenza ed effetto dell'amore di Dio); tu fai meravigliosamente quest'opera con queste poche parole così piene: ci ordini di *amarti*; ci getti *nell'amore* gettandoci *nell'obbedienza* che è indissolubilmente unita ad esso; ci getti *nell'amore* gettandoci nella preghiera e con essa nella *contemplazione* che è necessariamente unita all'amore; ci getti *nell'amore* insegnandoci a cercare in tutto la *sola gloria di Dio*, che è l'effetto del perfetto amore, che, come l'obbedienza, come la contemplazione, come l'imitazione, come la santificazione di sé e degli altri, è nello stesso tempo effetto, causa e compagna dell'amore, che risulta da lui, lo produce, lo accompagna, essendo figlia, madre e sorella; ci getti *nell'amore* chiamandoci a *santificare sia noi stessi sia gli altri*, il che non è se non sviluppare in noi e in loro l'amore divino e i suoi frutti, se non provocare in noi e in loro il compimento dei due primi precetti che racchiudono tutti gli altri (il primo solo racchiude sia il secondo sia tutti): «ama Dio, ama il prossimo»; ci getti *nell'amore* chiamandoci a *imitarti*, essendo l'imitazione, come l'obbedienza, necessariamente e indissolubilmente legata all'amore!... Come sei divinamente buono! Come ci ami, o Cuore di Gesù! Come ci doni tutta la tua tenerezza, tutto te stesso, tutti i beni, tutti i tuoi tesori, prima di versare per noi tutto il tuo sangue!... O Mio Dio, come il tuo amore mi mostra la mia ingratitudine! Sacro Cuore di Gesù, ti adoro, grazie, perdono, soccorrici affinché siamo riconoscenti e fedeli!

«Dimorate in me (*amore*)... Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi (*obbedienza*), chiedete ciò che vorrete (*preghiera, contemplazione*)... Ciò che glorifica il Padre mio (*gloria di Dio*), è che portiate molto frutto (*santificazione di sé e del prossimo*) e che diveniate miei discepoli (*imitazione*)». Queste parole contengono tutto il fondamento della nostra vita spirituale... Il nostro fine supremo è la manifestazione *della gloria di Dio*; il nostro mezzo per manifestare la gloria di Dio è la *santificazione di noi*

---

<sup>1</sup> In questo testo è Gesù che parla in prima persona.

*stessi e del prossimo*, la quale costituisce così il nostro fine secondario; il nostro mezzo per santificare sia noi stessi sia il prossimo è *di amare Dio* perfettamente.

(Amando Dio perfettamente noi compiamo sia il primo dovere sia tutti gli altri, i quali vi sono compresi, e così *ci santifichiamo perfettamente*. Amando Dio perfettamente santifichiamo anche il prossimo tanto quanto ci è possibile farlo, poiché, le nostre preghiere per lui, i nostri esempi, le nostre opere di zelo in suo favore, non hanno efficacia se non nella misura del nostro amore per Dio – e della nostra perfezione, che è la stessa cosa –; se vogliamo dunque fargli del bene con le nostre preghiere, le nostre penitenze, i nostri esempi, le nostre parole, le nostre opere, non bisogna affatto metterci in primo luogo a pregare, a parlare, ad agire, ma bisogna metterci all'opera per prima cosa per la nostra stessa conversione, per la nostra stessa santificazione, per la nostra stessa perfezione, cioè per il nostro stesso stabilirci nell'*amore divino* che contiene ogni perfezione, e quando ci saremo stabiliti, confermati, soltanto allora potremo con frutto, pregare, parlare, agire in vista della santificazione degli altri; allora Dio farà produrre ai nostri minimi sospiri, alle nostre minime parole, ai nostri minimi atti un frutto mirabile, mentre gli sforzi che faremo per fare del bene agli altri, prima di essere noi stessi stabiliti nell'amore divino, saranno senza alcun risultato serio, per quanto grandi siano – «Il frutto delle opere intraprese per il bene delle anime è in ragione diretta dello spirito interiore che le anima», stabilisce san Giovanni della Croce; santa Teresa fa la stessa osservazione e la conferma con la sua stessa storia. – Inoltre bisogna ricordarsi che stabilendo se stessi nella perfezione, nell'amore divino, si fa un bene estremo alle anime con la «comunione dei santi»... Così, amando noi stessi Dio, non soltanto ci santifichiamo perfettamente, ma facciamo per il bene del prossimo tutto quello che ci è possibile... Se una volta che saremo pienamente stabiliti nell'amore divino, Dio vuole che facciamo qualche cosa di particolare per il bene del prossimo, lui stesso ce lo ispirerà, ce lo farà fare in questo stesso amore divino, con questo amore divino. Queste opere saranno allora un frutto dell'amore di Dio veramente piantato e che sboccia in noi; non sarà qualche cosa di diverso da questo albero celeste dell'amore di Dio che riempie da solo tutta la nostra anima, saranno i frutti stessi di questo amore divino).

– Continuiamo dopo questa lunga parentesi –.

Il modo di amare Dio perfettamente è **obbedirgli, imitarlo e contemplarlo**... Tutta la nostra vita spirituale si trova dunque riassunta in queste poche parole di Gesù: il nostro fine supremo, la manifestazione della gloria di Dio; il nostro modo di raggiungerlo, cioè il nostro fine secondario, la santificazione di noi stessi e del prossimo: il nostro modo di compiere questa duplice santificazione, amare Dio; gli atti con i quali noi ci stabiliremo in questo amore, mediante la sua grazia, l'obbedienza a Dio, l'imitazione di Gesù, la contemplazione di Dio... «Fac hoc et viues<sup>2</sup>!»... Come sei buono, mio Dio, che riduci tutta la nostra vita spirituale, tutta l'opera della nostra santificazione, della nostra salvezza, tutti i nostri doveri al solo amore, al solo amore dell'Essere tutto amabile, dell'Essere tutto bello, tutto perfetto, tutto incantevole... Mio Dio, come sei divinamente buono! È mai possibile che ti siamo infedeli! Eppure, io per primo, ahimè! lo sono tutti i giorni. Soccorrimi, mio Dio, affinché non lo sia più in futuro, che sia d'ora in poi riconoscente e fedele, che entri infine in questa vita d'amore di Dio alla porta della quale resto da così lungo tempo senza entrarvi, per colpa mia... Soccorrimi, soccorrimi... Signore, busso, aprimi! Aprimi la porta del tuo amore! Te lo chiedo in tuo nome, aprimi! Te lo chiedo in tuo nome, o Gesù Beneamato, fa' che ti ami!... O sacro Cuore di Gesù, fa' che ti ami!... E ti chiedo, o sacro Cuore di Gesù, questa stessa grazia per tutti gli uomini, per l'intercessione della tua cara Madre, la santissima vergine Maria<sup>3</sup>!

---

<sup>2</sup> Fa' questo e vivrai.

<sup>3</sup> M/491, su Gv 14,31-15,8, in C. DE FOUCAULD, *L'imitation du Bien-Aimé, Méditations sur les Saints Évangiles (2)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1997, 224-228; tr. it., *"Stabilirci nell'amore di Dio..."*. *Meditazioni sul vangelo di Giovanni*, ed. A. Fraccaro, Glossa, Milano 2009, 199-209.

« Demeurez en moi... Si vous restez en moi et si mes paroles aussi restent en vous, demandez ce que vous voudrez et cela vous sera fait... Ce qui glorifie mon Père, c'est que vous rapportiez beaucoup de fruit et que vous deveniez mes disciples. »

« Demeurez en moi » par l'amour,  *aimez-moi*. Si vous  *m'aimez* et si vous  *m'obéissez*, je vous accorderai toutes vos  *demandes*...  *La gloire de Dieu*, c'est que vous rapportiez des fruits de sainteté dans vos âmes et dans les âmes du prochain...  *que vous sanctifiez et vous-mêmes et le prochain*... et que vous me suiviez,  *m'imitiez* comme de fidèles disciples (« Si quelqu'un veut être mon disciple, qu'il me suive)... Que vous êtes bon, mon Dieu, et de vous oublier à ce point en cette nuit funèbre ! Dans quelques moments vous agoniserez, vous serez arrêté, dans quelques moments commencera votre passion, et vous n'avez pas un souvenir pour vous, vous êtes tout à fortifier, consoler vos disciples et nous tous !.. Que vous êtes bon de nous répéter et répéter sans vous lasser, sous cent formes, les mêmes enseignements fondamentaux que vous voulez imprimer ineffaçablement dans les âmes !.. Que vous êtes bon de nous donner ces principes si généraux, si vastes, qui embrassent toute notre vie et dont chacun sert de direction pour tous les moments de l'existence : en quelques mots vous nous en donnez ici six dont chacun s'étend à tous nos instants et à tous nos actes intérieurs et extérieurs, à toutes nos pensées, paroles et actions ; car vous nous appelez à vous  *aimer*, à vous  *obéir*, à vous  *prier*, à chercher  *la gloire de Dieu*, à produire  *la sanctification de nous-mêmes et du prochain*, à vous  *imiter* : chacune de ces choses, nous devons la faire en tous nos instants, en toutes nos pensées, paroles et actions !.. Et que vous êtes bon, de nous donner ces instructions avec une si incomparable tendresse, dans des termes si transportants, qui nous enlèvent, nous ravissent, nous font défaillir par leur suavité caressante et leur douceur céleste!.. Et enfin, et surtout, si on peut dire surtout quand il s'agit de paroles et d'œuvres toutes infiniment parfaites, toutes divines, que vous êtes bon de continuer jusqu'à la dernière minute cette œuvre que vous poursuivez dans toutes vos paroles et toutes vos actions rapportées par les saints Évangiles, cette œuvre pleine d'amour que vous dites être venu accomplir sur la terre, et dont l'accomplissement est, dites-vous, votre  *seul désir*, le  *seul objet de votre volonté* : « Je suis venu porter le feu sur la terre ; que veux-je sinon qu'il s'allume ? » Votre œuvre, votre but, le  *seul objet de votre volonté*, c'est d'allumer dans nos cœurs le feu de l'amour, de  *l'amour de Dieu d'abord*, de  *l'amour des hommes ensuite* (conséquence et effet de l'amour de Dieu) ; vous faites merveilleusement cette œuvre par ces quelques mots si pleins : vous nous commandez de vous  *aimer* ; vous nous jetez dans  *l'amour* en nous jetant dans l'obéissance qui lui est indissolublement unie ; vous nous jetez dans l'amour en nous jetant dans la prière et par elle dans la  *contemplation* qui est nécessairement unie à l'amour ; vous nous jetez dans  *l'amour* en nous apprenant à chercher en tout la  *seule gloire de Dieu*, ce qui est l'effet du parfait amour, ce qui, comme l'obéissance, comme la contemplation, comme l'imitation, comme la sanctification de soi et des autres, est en même temps effet, cause et compagnon de l'amour, résultant de lui, le produisant, l'accompagnant, en étant fille, mère et sœur ; vous nous jetez dans  *l'amour* en nous appelant à  *sanctifier et nous-mêmes et les autres*, ce qui n'est que développer en nous et en eux l'amour divin et ses fruits, que provoquer en nous et en eux l'accomplissement des deux premiers préceptes qui renferment tous les autres (le premier seul renferme et le deuxième et tous) : « aime Dieu, aime le prochain » ; vous nous jetez dans  *l'amour* en nous appelant à vous  *imiter*, l'imitation étant, comme l'obéissance, nécessairement et indissolublement liée à l'amour !.. Que vous êtes divinement bon ! Que vous nous aimez, ô Cœur de Jésus ! Comme vous nous donnez toute votre tendresse, tout vous-même, tous les biens, tous vos trésors, avant de verser pour nous tout votre sang !.. Ô mon Dieu, comme votre amour me montre mon ingratitude ! Cœur sacré de Jésus, je vous adore, merci, pardon, secourez-nous pour que nous soyons reconnaissants et fidèles !

« Demeurez en moi ( *amour*)... Si vous demeurez en moi et mes paroles demeurent en vous ( *obéissance*), demandez ce que vous voudrez ( *prière, contemplation*)... Ce qui glorifie mon Père ( *gloire de Dieu*), c'est que vous rapportiez beaucoup de fruit ( *sanctification de soi et du prochain*) et que vous deveniez mes disciples ( *imitation*). » Ces paroles contiennent tout le fondement de notre vie spirituelle... Notre fin suprême est la manifestation de  *la gloire de Dieu* ; notre moyen de manifester la gloire de Dieu est la  *sanctification de nous-mêmes et du prochain*, laquelle constitue par là notre fin secondaire ; notre moyen de sanctifier et nous-mêmes et le prochain est  *d'aimer Dieu* parfaitement.

(En aimant Dieu parfaitement nous accomplissons et le premier devoir et tous les autres, lesquels y sont compris, et ainsi *nous nous sanctifions parfaitement. En aimant Dieu parfaitement nous sanctifions aussi le prochain autant qu'il nous est possible de le faire*, car, nos prières pour lui, nos exemples, nos œuvres de zèle en sa faveur, n'ont d'efficacité que dans la mesure de notre amour pour Dieu — et de notre perfection, ce qui est la même chose — ; si nous voulons donc lui faire du bien par nos prières, nos pénitences, nos exemples, nos paroles, nos œuvres, il ne faut point nous mettre d'abord à prier, à parler, à agir, mais il faut nous mettre d'abord à l'œuvre de notre propre conversion, de notre propre sanctification, de notre propre perfection, c'est-à-dire, de notre propre établissement dans *l'amour divin* qui contient toute perfection, et quand nous y serons établis, confirmés, alors seulement nous pourrons avec fruit, prier, parler, agir en vue de la sanctification des autres; alors Dieu fera produire à nos moindres soupirs, nos moindres paroles, nos moindres actes un fruit admirable, tandis que les efforts que nous ferons pour faire du bien aux autres, avant d'être nous-mêmes établis dans l'amour divin, seront sans aucun résultat sérieux, quelque grands qu'ils soient — « Le fruit des œuvres entreprises pour le bien des âmes est en raison directe de l'esprit intérieur qui les anime », établit saint Jean de la Croix; sainte Thérèse fait la même remarque et la confirme par sa propre histoire. — En outre il faut se souvenir qu'en s'établissant soi-même dans la perfection, dans l'amour divin, on fait un bien extrême aux âmes par la « communion des saints »... Ainsi, *en aimant Dieu nous-mêmes*, non seulement nous nous sanctifions parfaitement, mais nous faisons pour le bien du prochain le plus qui nous est possible... Si une fois que nous serons pleinement établis dans *l'amour divin*, Dieu veut que nous fassions quelque chose de particulier pour le bien du prochain, lui-même nous l'inspirera, nous le fera faire dans cet amour divin même, par cet amour divin. Ces œuvres seront alors un fruit de l'amour de Dieu vraiment planté et s'épanouissant en nous ; ce ne sera pas quelque chose de différent de cet arbre céleste de l'amour de Dieu remplissant à lui seul toute notre âme, ce sera les fruits mêmes de cet amour divin).

— Continuons après cette longue parenthèse. —

Le moyen d'aimer Dieu parfaitement est de **lui obéir**, **l'imiter** et **le contempler**... Toute notre vie spirituelle se trouve donc résumée dans ces quelques mots de Jésus : notre fin suprême, *la manifestation de la gloire de Dieu* ; notre moyen de l'atteindre, c'est-à-dire notre fin secondaire, *la sanctification de nous-mêmes et du prochain* : notre moyen d'accomplir cette double sanctification, *aimer Dieu* ; les actes par lesquels nous nous établirons dans cet amour, moyennant sa grâce, *l'obéissance à Dieu, l'imitation de Jésus, la contemplation de Dieu*... « Fac hoc et vives ! »... Que vous êtes bon, mon Dieu, qui réduisez toute notre vie spirituelle, toute l'œuvre de notre sanctification, de notre salut, tous nos devoirs au seul amour, au seul amour de l'Être tout aimable, de l'Être tout beau, tout parfait, tout ravissant... Mon Dieu, que vous êtes divinement bon ! Se peut-il que nous vous soyons infidèles ! Et pourtant, moi le premier, hélas ! je le suis tous les jours. Secourez-moi, mon Dieu, afin que je ne le sois plus à l'avenir, que je sois désormais reconnaissant et fidèle, que j'entre enfin dans cette vie d'amour de Dieu à la porte de laquelle je reste depuis si longtemps sans y entrer, par ma faute... Secourez-moi, secourez-moi... Seigneur, je frappe, ouvrez-moi ! Ouvrez-moi la porte de votre amour ! Je vous le demande en votre nom, ouvrez-moi ! Je vous le demande en votre nom, ô Jésus Bien-aimé, faites-moi vous aimer!.. Ô Cœur sacré de Jésus, faites-moi vous aimer!.. Et je vous demande, ô Cœur sacré de Jésus, cette même grâce pour tous les hommes, par l'intercession de votre Mère chérie, la très sainte vierge Marie<sup>4</sup> !

---

<sup>4</sup> M/491, su Gv 14,31-15,8, in C. DE FOUCAULD, *L'imitation du Bien-Aimé, Méditations sur les Saints Évangiles (2)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1997, 224-228.